

IL TRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: C. Bonicatti, Notarologia, Dichiarazioni e Riscattamenti, ogni linea Cent. 25. In quarta pagina Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

INGIUSTE ACCUSE

I lavoratori italiani in Francia.

Scrivono da Parigi, 23 settembre: «Strana anomalia! Ieri contro gli anarchici ed internazionalisti esercitavate i vostri furori patriottici, gridando: Sans patrie! ed ecco che oggi, per l'assassinio di Ginevra, non meno forza esclamate: Italiens!»

Saverio, la donna che sa sempre trovare la nota giusta, del cuore, quella legge scriveva appunto ieri, cogliendo in flagranti contraddizione coloro, che accipitravano l'italiano in quello cui altre volte non seppero vedere che il sans patrie!

Il Figaro, che registra ogni giorno i numerosi attentati parigini, gli omicidi commessi da giovanotti imborchi, su vedere, su vecchie portiniane, e di cui il furto è l'unico motivo, deploreva ipocritamente che l'Italia fosse la patria privilegiata dei vii assassini; ed altri giornali non potevano naturalmente passare sopra un'occasione così clamorosa, come il fatto di Ginevra, senza parlare con una certa qual compiacenza del coltello italiano.

Ma, siamo giunti al punto come sono le cose, la stampa francese fu di una relativa moderazione! E forse il ricordo dei Vaillant, degli Henry ed altri Ravachol, su già non servi come di spaurito l'improprio Dreyfus, vale a dire il fatto di Ginevra, che per gran parte del pubblico fanno consistere nell'insultare quotidianamente l'Italia.

Certo non è a dire che gli italiani che emigrano siano tutti stinchi di santi; ma anche la loro lagnazione è più forte — al dire dei francesi spreghiatissimi — non sono forse gli operai italiani esempio di attività, di temperanza e di perseveranza? Quando avessero gli eccidi atroci d'Aigues-Mortes, un parroco coraggioso della località, che fu principale teatro dell'orribile tragedia, sul pulpito elogiò l'operaio italiano, additandolo alle popolazioni francesi come modello di lavoratore buono, onesto e disciplinato.

Innumerevoli agenzie commerciali ed agricole si affilano unicamente ad operai italiani; ed al loro lavoro si deve specialmente in proporzione di molte industrie francesi, che altrimenti non potrebbero reggere alla concorrenza sui mercati esteri.

Se fosse fatta un'accurata statistica dei lavori pubblici, eseguiti in questi ultimi anni in Francia, chiaro apparirebbe come i grandi lavori portuali, i traveri dei monti, gli scavi dei canali, gli abbellimenti delle città, tutto si debba al braccio naborbito degli italiani, che pure, lavorando al miglioramento del territorio francese, lasciano in Francia buona parte dei loro guadagni, mentre le esportazioni francesi in Italia ed i capitali francesi investiti in Francia, mentre le speculazioni italiane, profitano unicamente al capitale francese.

E' si ha un bel gridare contro l'invasione del lavoro italiano in Francia, ma il fatto, meglio di qualunque protesta, prova come quel lavoro sia alla Francia, non pure necessario, ma provvidenziale. Gli stessi lavori di fortificazione alla frontiera non sono per gran parte opera di italiani, e non sono le stesse autorità francesi che, per inviti pubblicati nelle stesse città italiane, chiamano l'operaio italiano in Francia?

L'Italia manda alla Francia la sua merce sotto forma di lavoro, mentre la Francia manda all'Italia la sua merce sotto forma di prodotti. Identici sono i casi: l'uno è lavoro in atto, l'altro è lavoro compiuto, e colla differenza però che, del lavoro in atto, la Francia approfitta troppo più che non l'Italia del lavoro compiuto.

Perché i francesi ragionevoli non fanno giustizia agli italiani, parlando della loro ingratitudine, della loro attività a perseveranza al lavoro, e proclamando invece i catalisti del coltello, migliaia di lavoratori onesti, solo perché uno scellerato, con un'azione infame, si è posto al bando degli uomini?

Purtroppo la crudeltà fatalità, ha in questi ultimi tempi, lampeggiato di una luce sinistra le azioni di alcuni italiani; ma non sappiamo davvero perché un popolo tutto debba essere responsabile o dei Caserio e dei Luccheni, quando la medesima responsabilità non incombe alla stessa nazione, per i loro Ravachol e Vaillant.

la responsabilità dell'Italia, la Francia, o dessa al tutto innocente di questi misfatti degli italiani?

E si noti, noi parliamo obiettivamente, non per odio di alcuno, ma a semplice titolo di osservazione e di studio.

Ora, all'occhio dell'osservatore imparziale, non può esser sfuggito un fenomeno curioso, più strano ancora che curioso, ed il fenomeno è questo: «Mentre generalmente l'immigrazione italiana è accolta al mal occhio da una certa parte del pubblico francese, alcuni italiani fanno eccezione a questa malevolenza, e non che male accolti, sono, anzi, dovunque accarezzati ed acciullati».

Se un italiano si presenta in Francia in qualità di nemico delle istituzioni italiane, di nemico della monarchia di re Umberto, quegli è sicuro di avere lieta accoglienza da un pubblico che cerca di sfogare in tutti i modi, il suo odio contro l'Italia.

Che se un italiano, come è occorso non è guari, si propone di fare una conferenza tutt'altro che ostile, allora non manca la stamperia di una *revue* sfrenata, e quanto la conferenza fu più insensata, e tanto più i giornali si stampano l'indomani in elogi alla conferenza e al conferenziere».

Le relazioni tra l'Italia e la Colombia

Roma 26 — L'Italia e la Colombia non hanno ripreso le relazioni ufficiali, ma però si attendono comunicazioni dal ministro di Colombia fra due o tre giorni.

La tassa militare in Italia, in Svizzera ed in Francia

Ormai la tassa militare formerà oggetto di una delle tante leggi che il Governo, alla ripresa dei lavori parlamentari, presenterà alla sanzione della Camera; ciò è stato deciso in Consiglio dei ministri.

Già il comm. Bocchi, consigliere di Stato ed ex direttore generale delle leve e truppe al Ministero della guerra, si recò, non è guari, in Svizzera per studiare, per conto del ministro delle finanze, il modo come colla suddetta tassa viene applicata; compiuti ivi gli studi, egli passò in Francia ed in Austria, ove tale imposta forma uno dei cospicui destinati a provvedere i sussidi alle famiglie bisognose dei militari richiamati dal congedo per istruzione o per mobilitazione, e non mai per riparare le deficienze del bilancio.

Siccome è a nostra cognizione il modo come è regolata la tassa militare in Svizzera ed in Francia, (quella vigente in Austria è un facsimile della francese), così crediamo riprodurre le norme legislative vigenti presso le suddette due nazioni.

In Svizzera la tassa militare è pagata da tutti gli inabili al servizio militare, meno i poveri mantenuti dalla pubblica assistenza, gli infermi incapaci di guadagnarsi la vita, i cittadini divenuti inabili per effetto del servizio militare, i cittadini abitanti all'estero e precisamente in quelle nazioni ove gli stranieri sono tenuti a prestare servizio militare, gli impiegati delle ferrovie, i gendarmi, gli agenti di polizia e le guardie doganali.

La tassa militare consiste in una tassa personale di 8 franchi ed in una tassa supplementare, e seconda della sostanza e della rendita.

La tassa supplementare si calcola sulle seguenti basi:
a) per ogni 1000 lire di sostanza netta lire 1.50;
b) per ogni 100 franchi di rendita netta lire 1.50.

Quanto al modo di determinare la sostanza e la rendita, la legge ha un articolo con norme chiarissime.

Invece, il peso della tassa si attenua, perché dai 32 ai 44 anni la tassa è diminuita della metà; a 45 anni cessa completamente.

I singoli Cantoni fanno da esattore; stabiliscono i ruoli dei contribuenti, i quali possono ricorrere ad un apposita Commissione.

Si noti che i Cantoni non versano che la metà della somma esatta, nelle mani del Confederazione; pur tuttavia questa ricava dalla tassa militare su per giù un quattro milioni all'anno. Però, concorrono ad ingrossare il cospicuo le moltissime multe che le autorità appioppano a coloro i quali, senza

legittimo motivo, non si presentano alla chiamata; molte che si accompagnano spesso col carcere.

In Francia sono soggetti alla tassa militare tutti gli individui addetti alla terza categoria. Questo balzello comprende una tassa fissa che è di lire 6, a cui si aggiunge la tassa che l'esente per ragioni di famiglia: paga già per la mobiliare.

Se l'individuo ha degli ascendenti di primo o di secondo grado, la tassa militare è aumentata di una cifra eguale al quoziente che si ha dividendo la tassa mobiliare pagata dagli ascendenti per il numero dei loro figli o nipoti.

Un caso pratico, chiarirà meglio la cosa: Supponendo che un individuo soggetto alla tassa militare paghi 8 lire all'anno di mobiliare a suo padre, no paghi 40 ed abbia altri due figli, la tassa militare si componerà della:

tassa fissa L. 6.00
tassa proporz. alla mobiliare » 8.00
tassa addizionale » 13.33

Totale L. 27.33

E aggiunto l'80 per le spese di cancelleria ed altro cioè L. 2.16

si ha in complesso L. 29.49

Se il padre o la madre dell'individuo soggetto alla tassa hanno beni divisi per divorzio o separazione la tassa militare si calcola sulla parte imponibile maggiore.

Se l'individuo è orfano e la mobiliare è pagata solo dall'avolo o dall'avola, bisogna dividere la tassa mobiliare dell'uno o dell'altro, per il numero dei figli loro viventi o morti lasciando prole, o dividere ancora questa pel numero dei fratelli e sorelle dell'individuo sottoposto alla tassa.

In Francia la tassa militare produce parecchie decine di milioni.

Da quanto appare dai giornali, la legge italiana fissò un *minimum* ed un *maximum*, fra i quali limiti estremi la tassa salì in ragione progressiva. Dovendo essere esclusi solo gli indigenti, oltre i riformati, sarà un altro carico che graverà sulle famiglie disaggiate. Adde dunque programma, di sgravio.

Situazione grave in Francia

RIUNIONI SEGRETE DI GENERALI. L'agitazione dei realisti.

Roma 26 — Notizie private arrivate da Parigi alla Segreteria di Stato del Vaticano dipingono la situazione politica in Francia molto grave. Molti generali avrebbero tenuto segrete riunioni in parecchie città della Francia. I comitati realisti lanciarono molte migliaia di manifesti del pretendente. In Vaticano temono la caduta della Repubblica. La Segreteria di Stato e la nunziatura di Parigi sono in continua corrispondenza telegrafica.

Le ultime titubanze del Ministero francese. La soluzione è vicina.

Parigi 26 — Il prefetto della polizia confidò oggi col ministro-presidente Brisson, il quale domani ordinerà che gli atti relativi al processo Dreyfus sieno passati alla Corte di Cassazione. Il presidente Faure ritorna qui martedì; al suo ritorno egli vuol trovare un fatto compiuto.

Parigi 26 — Il *Matin* riferisce di frequenti visite fatte nella giornata al ministro della giustizia, dai suoi colleghi ministri, specialmente da parte di Brisson e Peyrol. E fuor di dubbio che queste insistenze avevano lo scopo di indurre il Guardasigilli a proporre nel Consiglio dei ministri di passare l'incartamento Dreyfus alla Corte di Cassazione.

Brisson minaccia di dimettersi.

Parigi 26 — La rivelazione di Esterhazy pubblicata dall'*Observer* secondo cui egli avrebbe scritto il *bordereau* secondo le indicazioni di Sandherr e di Henry, che volevano avere una prova materiale della colpa di Dreyfus, ha destato grandissima sensazione.

Il presidente del Consiglio, Brisson, è deciso a dimettersi qualora il ministro della giustizia Sarrien si rifiutasse di fare la revisione del processo Dreyfus, oppure se tutto il Ministero le fosse contrario. Una crisi di gabinetto o da attendersi però anche se la revisione

venisse combattuta dal solo ministro della guerra, generale Chanoino.

Si attendono con ansia gli avvenimenti dei prossimi giorni che apporteranno o la soluzione della grave crisi attuale, oppure il principio di un'altra crisi ancor più grave. Quasi tutti i giornali esortano Brisson a mostrarsi coraggioso e ad opporsi alle violenze del partito militare.

I repubblicani convinti della necessità della revisione.

Parigi 26 — Ai tre funzionari della Corte di Cassazione che votarono contro la revisione del processo Dreyfus, si è associato in seguito anche Labori; uno dei tre funzionari del Ministero della giustizia di modo che nella Commissione i voti contrari alla revisione furono 4, quelli favorevoli 2 soltanto. Questo risultato ha resti un po' titubanti alcuni dei ministri.

Ora però il discorso di Deroullette ed il meeting organizzatosi ieri, evidentemente a favore della causa boulangista, hanno convinto vieppiù tutti i repubblicani della necessità della revisione.

Esortazioni della stampa.

Parigi 26 — Quasi tutti i giornali esortano il Governo a fare la revisione del processo Dreyfus di propria iniziativa e sotto la propria responsabilità. Nel Consiglio odierno dei ministri si prenderà una decisione.

La revisione decisa.

Parigi 26 — Nell'odierno Consiglio dei ministri tutti i ministri approvarono la risoluzione di aprire la procedura di revisione e di trasmettere l'incartamento Dreyfus alla Cassazione.

Sarrien nel Consiglio dei ministri ha pure annunciato che darà subito istruzioni al procuratore generale della Repubblica affinché qualsiasi attacco contro l'esercito sia immediatamente denunciato all'autorità giudiziaria.

Quando i ministri uscirono dal Consiglio, dopo decisa la revisione, numerosi uomini politici e reporter di giornali li accolsero col grido di: *Viva la revisione! Viva Picquart!*

Felix Faure è tornato nel pomeriggio.

L'ANARCHISMO e le difficoltà di un accordo internazionale

L'adesione di tutti gli Stati, costituiti e riconosciuti, è indispensabile, perché questi accordi sieno efficaci; basterebbe che uno si rifiutasse per rendere impossibile una convenzione.

Inoltre essa dovrebbe dire che gli Stati si obbligano a consegnare, ad un altro che ne faccia richiesta, gli individui rispettivi indiziati come anarchici. Se ogni Stato potesse essere giudice lui delle condizioni giuridiche di un rifugiato sul suo territorio, la convenzione sarebbe illusoria; si potrebbero in ogni occasione sollevare eccezioni anche per motivi politici.

Ora vi sono almeno quattro Stati, i quali difficilmente accetterebbero un accordo in queste condizioni: l'Inghilterra, la Svizzera, gli Stati Uniti e la Francia.

L'Inghilterra non volle mai aderire a tali combinazioni contrarie alle sue tradizioni, e che il suo modo di essere rende, per lei, superfluo. Il carattere stesso del severo popolo inglese lo allontana da questi rifugiati, gente sempre inferiore, e li disprezza.

Non trovano accoglienza negli abitanti, dovunque ad Edimburgo, Liverpool, Birmingham, Sheffield, ecc. il popolo laborioso sdegni gli avventurieri.

L'Irlanda, salvo l'istor protestante, ha molte rassomiglianze coll'Italia e la Spagna. L'Irlandese del popolo è neghittoso, superstizioso e quindi povero. Ma è cattolico alla spagnuola e non soffre i rivoluzionari sempre atei, immorali.

I rifugiati sono ridotti a Londra, ed a qualche quartiere di Londra, ove taluno taverna li riceve sotto all'occhio costante della polizia, *detectives*; agenti di polizia, vivono con essi, li conoscono, li sorvegliano; giocano e pranzano insieme; ogni parola, ogni scritto, ogni adempimento è subito conosciuto; per un sì per uno, il giudice di pace senza tante formalità condanna al carcere, ed anche all'*hard labor*; lavoro duro.

I rifugiati vi si trovano quindi male; vi stanno poco bene anche per la difficoltà della lingua che richiede una lunga abitudine, ed una intelligenza sveglia. L'Inghilterra sorveglia con severità, ma non vuole vincolarsi con atti diplomatici.

In Svizzera e negli Stati Uniti, oltre alla grande differenza creata dal diritto astratto sulla libertà del vivere, vi è un ostacolo grande nella forma federale del Governo. La Confederazione governa gli interessi generali, gli Stati ed i Cantoni hanno ognuno le loro leggi e metodi di governo interno. Un accordo che vincolasse gli Stati ed i Cantoni non è facile.

Questo è il grande ostacolo nelle relazioni internazionali con quei due Stati. Ad ogni incidente il Governo federale risponde ai reclami che questo riguarda i poteri locali, gli Stati ed i Cantoni non avendo entità politica all'estero, sfuggono i reclami, e diventano il rifugio dei delitti.

L'Italia ne ebbe la prova nell'affare degli italiani, Luciani alla Nuova Orleans, vi fu difficoltà di venire a capo, perché mancava il mezzo d'agire.

Nei Cantoni tedeschi della Svizzera prevalgono ora le tendenze modernistiche; l' autorità al Governo, centralista; i Cantoni italiani e francesi e resistono; al momento sarebbe difficile ottenere che la Confederazione metta gli anarchici a disposizione degli Stati che li reclamano.

In Francia l'accanimento è assoluto; la polizia è fatta in modo assoluto; la gendarmaria, i prefetti, i commissari di polizia sanno di essere sempre appoggiati dal Governo, e la sicurezza pubblica può servire di esempio.

Ma la Francia, cospira da un altro piede; subordina ogni cosa alle sue aspirazioni di rivincita di guerra.

I rifugiati sono ammoniti di doversi astenere da qualunque atto che possa dare imbarazzi al Governo. Non, mai la Francia assumerà l'obbligo di espellerli o consegnarli, perché sono per essa una riserva pronta in caso di guerra.

Sguinzagliandoli ai di là dei confini, essa costringe a distrarre l'esercito dal teatro della guerra.

Non si vincolerà mai ad un accordo, che le toglierrebbe questi alleati. Quindi, per un motivo o per un altro, una convenzione internazionale, che assicuri il mondo contro questo terrore subordino di sangue, non sarà facile a combinare.

Questi accordi, anche quando riuscissero, sarebbero sempre impolitici, e non si soffoca il germe dell'anarchia. A chi insegna di dare al trono bisogna rispondere col dare alla radice.

Il germe germoglia in Italia, Spagna e Francia; non in Inghilterra, Stati Uniti e Germania. L'origine del male dovrebbe potersi trovare nella differenza di educazione di quei popoli, dell'ambiente in cui vivono.

La scuola popolare vi ha sicuramente una parte. Le scuole sacerdotali non istillano il sentimento della patria, del dovere cittadino, della devozione ad obbedienza assoluta, che si devono alle leggi ed al Re.

E' inutile illudersi, esse seguono le istruzioni del Vaticano, non quelle del Governo civile. Nelle scuole laica l'elemento socialista si introduce allora anche sotto mentite spoglie, ed in qualunque modo trapela nell'insegnamento.

Sarebbe necessaria un'epurazione severissima con ispezioni frequenti, onde anche ai ragazzi e nelle campagne si insegna soltanto il dovere verso la patria ed il Re. In Francia il male è minore, perché tutte le scuole sono a base di rivincita o di patria. Ma nasce più tardi, perché la propaganda si fa con una specie di endosmosi morale, da uomo a uomo.

I cattivi insegnamenti spinti gli operai italiani li attingono così venire a lavorare in Francia. E' un fenomeno curioso che Barcellona, paese ultra-cattolico, Ginevra e Zurigo, paesi liberali siano diventati i focolari principali dell'incendio rivoluzionario.

Si può capire che il clericalismo spagnolo abbia tenuto la Spagna indietro di un secolo; ma come mai il clavisimo ginovino, come tanto rigido, severo nei costumi, riguardoso nella onestà può associarsi all'idee rivoluzionarie di tanti furiosetti, non è cadaveri con indegnazione, per male che fanno al buon nome della Svizzera?

Mentre le Potenze studiano, se lo studiano, — il mezzo di riunire la società civile contro le barbarie che si

UDINE

Udine al Congresso della "Dante Alighieri". Alla segreteria del Comitato udinese perveniva il seguente dispaccio del socio delegato Brandolini:

Torino 26 — Grandi elogi nella relazione del Consiglio centrale al Comitato udinese. Inseriva nel banchetto di settanta delegati l'on. Pinchia bavve all'azione della donna o della gioventù, cooperatori indispensabili della grandezza della Società. Il presidente Villari con ardore giovanile augura splendido avvenire alla "Dante Alighieri"; saluta gli italiani residenti fuori del Regno qui convenuti; brinda a Torino e vuole che l'esempio della tenacia piemontese ammestri nell'opera la nostra Società.

Parla poi il console d'Austria, portando il saluto della colonia italiana vivamente attaccata alla madre patria. «Schlavi, nostro presidente, commovente dilettezza i congressisti espose le condizioni degli italiani a noi pretendenti le braccia per salvarsi dalle violenze di prepotente invasore. Termina enumerando gli importosi doveri della "Dante Alighieri" cui ogni italiano deve sovrapporre con azione materiale o morale».

La Gazzetta del Popolo giuntesi questa mattina, accenna colle seguenti parole al discorso dell'egregio presidente del nostro Comitato:

L'avv. Schlavi di Udine fa sentire con vibrato discorso il pericolo che minaccia il nostro confine orientale per opera della razza slava invadente e soverchiante, che tenta sovrapporsi alla razza italiana. Dice che la questione è di avvenirlo, per noi, e merita tutta la preoccupazione degli italiani».

Dalla relazione del prof. Galanti, letta al Congresso, risulta che la "Dante Alighieri" ha avuto quest'anno un maggiore introito di lire 12,000, e ha erogato a scopi sociali 13,000 lire di più dell'anno scorso. I Comitati all'interno sono saliti a 48, all'estero a 23. Particolare attività dimostrano i Comitati di Udine, Padova, Milano, Roma, Firenze, Messina, Catania e Brescia; e all'estero quelli di Tunisi, Costantinopoli, Buenos Ayres, Alessandria d'Egitto, Sidney e Melbourne.

Udine occupa quindi all'interno il primo posto.

Consiglio provinciale.

Alle 11 ant. di ieri si è riunito in seduta il Consiglio provinciale, presenti i consiglieri signori: D'Andrea, Asquini, d'Atimio - Maniaco, Barnaba, Biasutti, Casasola, Cavazzoni, Cioni, Conari, Cucavaz, Faelli, Groppiero, Mantich, Monti, Morosi, Panera di Zoppola, Pinni, Policretti, Pollis, de Puppi, Quaglia, Quarini, Rainis, Renier, Roviglio, di Trento, Deciani;

Giustificarono l'assenza i consiglieri signori: Antonelli, di Prampiero, Bonano, Colotti, Milanese e Perissutti. Presiede il conte Mantica.

Aprta la seduta, il prefetto comm. Salvetti, che vi assiste per la prima volta in qualità di Commissario governativo, porge il suo saluto al Consiglio con nobili espressioni.

Il co. Mantica gli risponde, e quindi pronuncia le seguenti parole:

«Colleghi! Da questo posto, altra volta ebbi il triste compito di esecrare infami attentati.

«Oggi è l'eccezione di una donna — gentile, colta, benefica, aliena dalla politica, disaffezionata alla vita, provata alla sventura — che, in tutti noi, inorriditi, ha destato indicibile sdegno, profonda pietà.

«Ed io sono sicuro d'esserò fedele interprete vostro manifestando il più vivo e sincero cordoglio per la morte dell'imperatrice d'Austria o regina d'Ungheria, di quella Elisabetta che, per legge o per sentimento, avrebbe dovuto essere sacrosanta.

«Sull'assassino ricada — dopo il sangue dell'Augusta Donna — anche quello degli italiani sparso da ignobile, incoerente plebaglia, strumento di pochi tristi, ancora più vigliacchi dell'istesso assassino, che servì a pretesto delle loro interessate violenze, dei loro interessati ostracismi; delitti dei quali i nostri sovrani, miti, onesti ed attivi provinciali, furono le maggiori vittime.

«Confidiamo che il Governo vorrà e saprà difendere gli italiani all'estero, così come — prevenendo eventuali rappresaglie — ha saputo tutelare gli austriaci che lavorano nelle nostre usine.

«Ricordi il Governo che, dei tristi fatti avvenuti in questi ultimi giorni, responsabilità grave pesa su chi doveva prima prevenirne i pretesti, poi impedire il nascere della caccia all'italiano, ed infine, almeno a tempo perchè non dilagasse, sopprimerla con lo zelo imposto dai più ottentanti sforzi di una buona alleanza?»

Vivo approvazione ed applausi del Consiglio.

Il co. Groppiero, presidente della deputazione provinciale, comunica al Consiglio che il Ministero d'agricoltura ha conferita a questa deputazione la medaglia d'oro o lire 1000, per il miglioramento del bestiame bovino, soggiungendo che il merito della premiazione è quasi esclusivo del veterinario provinciale dott. cav. Romano; propone quindi, ed il Consiglio approva, che gli venga assegnato un'equo e meritato compenso.

Il Consiglio quindi: Nominò membro effettivo nella Commissione provinciale dello imposto diretto per il biennio 1895-1896 in sostituzione del rinunciatario cav. avv. Luigi Carlo Schlavi, l'avv. Pietro Linussa.

Diede parere sulla proposta modificazione all'art. 15 del regolamento 15 maggio 1884 n. 2429 sulla pesca fluviale o lacustre, nella parte che si riferisce alla pesca dei gamberi.

Approvò il nuovo riparto della spesa per le guardie forestali fra i Comuni della Provincia di Udine.

Approvò la iscrizione fra le facoltative nel bilancio 1890 della spesa per medaglio di presenza ai deputati provinciali.

Approvò il conto morale e consuntivo 1897 dell'ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine.

Approvò il bilancio preventivo 1899 dell'ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine.

Approvò il resoconto morale 1897 dell'amministrazione provinciale.

Approvò il conto consuntivo 1897 dell'amministrazione provinciale.

Dopo ciò la seduta è levata, rimandandosi ad altra la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno per la seduta privata.

L'assemblea dell'Associazione magistrato friulano. Erano le nove e pochi erano i maestri convenuti nella sala maggiore dell'Istituto tecnico per assistere alla conferenza dell'egregio loro ispettore Venturini.

Questi cominciò lamentando la mancanza di molti fra gli insegnanti e dicendo che nulla si potrà ottenere fino a che durerà tale apatia o incuranza. Continuò esponendo un suo progetto per una scuola popolare unica, che duri dai tre ai sedici anni. Da questa scuola dovrebbero uscire dei calzai, dei falegnami, dei fabbri, dei carpentieri; e chi volesse divenire avvocato, medico, o altro, si paghi da sé la scuola.

Commentò infine l'ultima circolare del ministro Baccelli sul lavoro manuale nelle scuole urbane.

Intanto a poco a poco il numero degli intervenuti, tra cui notammo l'onorevole deputato di Udine, era venuto aumentando, ed il signor Allatere, diede ampia relazione del Congresso pedagogico di Torino, cui intervenne quale rappresentante dell'Associazione, proponendo alla fine d'indirizzare una petizione alla Camera dei deputati.

L'on. Girardini, presentò, disse esser vero e giusto ciò che espose l'Allatere, che cioè pochissimi sono i deputati che si prendono a cuore la questione della scuola, ma che però egli voleva rompere la tradizione, tant'è vero che era venuto in persona per conoscere le loro aspirazioni e per promettere tutto il suo appoggio.

Replacò l'Allatere ringraziando a nome di tutti i presenti l'on. Girardini, il quale non indegnava di assistere alle adunanze dei maestri affine di conoscerne le condizioni vere e parlare poi dall'alto in loro favore. Un unanime applauso accolse le parole del sig. Allatere.

Si passò poi alla trattazione dei vari oggetti posti all'ordine del giorno, e alle discussioni presero parte il presidente sig. Migotti, ed i maestri signori Allatere, Tonello Raimondo, Tonello Angelo, Vattorelli e Sandri. Segui infine la nomina di tre consiglieri e di tre revisori dei conti.

A far parte del Consiglio riuscirono eletti i signori: Marzi cav. prof. Silvio; Munero Vincenzo di Cividale e Lenna Luigi di Gemona (risoluzione).

Alle 12 l'assemblea si sciolse, ed alle 14 diversi maestri si diedero convegno alla trattoria «Alla Terrazza» per passar ivi un paio d'ore uniti in modesto banchetto, cui però non si volle dar forma ufficiale.

Se pochi furono gli intervenuti, non per questo il buon umore venne meno, anzi regnò sovrano dal principio alla fine.

Alla frutta prese la parola il presidente sig. Migotti e lesse una lettera dell'ispettore Benedetti il quale si scusava di non aver potuto essere presente

— Suoi, perchè piange? — Piango per vedere se mi ricerca di interire.

PROVINCIA

Conferenza agraria. Scrivono da Ippis, 23 settembre:

Per iniziativa della benemerita Associazione agraria friulana ieri venne tenuta nell'ameno paesello d'Ippis, vicinolo per eccellenza, una conferenza sulla fillossera dal cav. Giusto Bigozzi, il quale svolse il tema in modo chiaro e preciso, parlando in dialetto friulano per esser ancor meglio compreso dai numerosi contadini che erano accorsi ad udirlo.

Al termine della battilissima conferenza si ebbe congratulazioni e stretto di mano da parecchi appassionati viticoltori, che si trovavano presenti, tra i quali furono notati i signori fratelli de Checco, avv. Vittorio Nussi, Virgilio Bernardis, ecc. ecc.

Nuptialia. Scrivono da Prafornano, 26 settembre:

Suntuosa, principesca, riuscirono le nozze della contessina Rina de Asarta, figlia dell'on. deputato di Latisana, colonnato di vascello Nicolò Leonardi, marchese di Villa Cortese, ufficiale di ordinanza di S. A. il Duca di Genova. La cerimonia civile ebbe luogo ieri sera al Municipio di Ronchis ed oggi ebbe luogo la cerimonia religiosa, celebrata da mons. Tol, parroco di Latisana.

Furono testimoni al matrimonio religioso il marchese Magione e il commend. Bonamico per la sposa, il co. Borromeo ed il co. Leonardi di Castino per lo sposo.

Assistevano moltissime notabilità, fra le quali ricorderemo l'on. Priaceti, ex ministro; il comm. Rito, segretario generale dell'Ordine mauriziano; il com. Salvetti, prefetto di Udine; ecc.

Splendissimo nullo superbo toilettes il corteo delle signore, che era degna corona alla bellissima sposa. Ricordiamo principalmente: la contessa Borromeo, la co. Leonardi, la co. Gazzola, la co. Frangipane, la signora Gaspari, Magini, Peloso, Braida, ed altre molte rappresentanti l'eterna società di Latisana e contado.

Stupendi, ricchissimi i doni, fra i quali ricorderemo: quello dello Loro Altezza il duca e la duchessa di Genova; quello del conte e contessa de Asarta, composto di una collana, diadema e parure di splendidi brillanti; quello del marchese Nicolò, sposo, consistente in una collana a cinque giri di splendide perle orientali.

Il conte de Asarta, in così liusta occasione, elargì una cospicua somma ai poveri della regione, e distribuiti ai suoi coloni vivaci abbandonatissimi».

Servizio merci nella stazione di Buttrio. A datore dal primo ottobre p. v., la stazione di Buttrio viene ammessa, senza restrizione alcuna, ai trasporti di merci a piccola velocità ordinaria a vagono completo.

Suicidio. Sabato mattina suicidavasi a Maniago certo Del Tin Giovanni fu Luigi d'anni 55, subagente d'emigrazione.

A quanto pare fu condotto al tristo passo per dissasti finanziari e per fisico male che da più mesi lo tormentava. Il suicidio si compì mediante annegamento nel torrente Colvera in territorio comunale di Frisanco.

Lasciò una lettera in cui chiedeva perdono del suo tristo proposito e raccomandava alla pietà dei compaesani la moglie e la figlia.

Borseggio. Giorni sono, sulla piazza del mercato a San Daniele, ignoto ladro tagliava la tasca della giacca a Fabbro Giuseppe rubandogli il portafogli contenente lire 47.

Municipio di Lauco. Avviso.

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700, o la nomina è di spottanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di Legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'elto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, 8 settembre 1899. Il Sindaco Mattia Tomai.

D'affattare due stanze uso studio. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

fanno rivivere, sarebbe nite che studiasero pure quelle terre, ove si ricoverano le bolve di due gambe. È una ossadrazione che fanno molti. Contiene stabilibile lo spirito di disciplina o di gerarchia.

Gli accordi internazionali saranno utilissimi, lo sarà ancora più lo svelarsi i motivi che li rendono necessari.

Sarà questa l'opera la più ardua, perchè la più lunga; non vi si arriva che con mano ferma e volontà assoluta. In sostanza, o gli accordi esteri o le riforme sono considerati opera di lunga isua, alla quale si devono accingere tutti i cittadini dei paesi infestati dal male.

Un altro attentato anarchico

Bravettes 26 — Un anarchico tirò una revolverata al millionario Beniamino Cromber; questi però rimase illeso. L'anarchico è riuscito a fuggire.

IL VESCOVO BONOMELLI e don Albertario

È noto che uno dei perseguitati con quotidiani contumelie da don Albertario nell'«Osservatore Cattolico», era il pio e dotto vescovo di Cremona, reo, in ossequio degli Albertari della stampa temporale, di unire in un solo amore la religione e la patria. Ora monsignor Bonomelli s'è vendicato, e la Lega Lombarda ci dice in qual modo.

«Vengo a cognizione — scrive il foglio clericale di Milano — di un particolare del quale posso garantirvi l'autenticità, e che, mentre torna a onore di uno dei nostri più illustri pretati, concorre a sfatare le voci maligne di rancori e di asti, che sono assolutamente chimeriche.

Appena monsignor Bonomelli soppo dalla conferma della condanna di don Albertario, pensò che nessun conforto maggiore avrebbe potuto avere oltre quello di poter celebrare la messa.

Di sua spontanea iniziativa, scrisse a S. M. il Re una lettera pregandolo di voler interporre perchè tale grazia venisse concessa al recluso di Pinalborge, ottenendo subito dal generale Pozzio Vaglia una cortese risposta, nella quale si diceva che S. M. aveva trasmesso la domanda al ministro, che si affrettò a soddisfarvi».

SEVIZIE ORRIBILI contro attentati politici nella Polonia russa

La Stampa ha da Berlino: «Notizie private pervenute da Varsavia e da Lodz comunicano dei fatti raccapriccianti sulle persecuzioni della polizia russa.

Tosto avvenuta l'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, le autorità russe della Polonia, sotto il pretesto di reprimere l'anarchia, procedettero ad arresti arbitrari, in massima di presunti anarchici, ma in realtà buona parte degli arrestati sono dei patrioti polacchi che nulla hanno da fare coll'anarchismo.

Le sevizie a cui sono sottoposti gli arrestati destano un senso d'orrore. Comunicasi che a centinaia vengono gettati nei sotterranei della cittadella di Varsavia, luoghi ristretti, cupi. Quivi, ingovernati, ammassati, senza luce, gli infelici soffrono le più dure privazioni; affermasi che si sono già manifestati vari casi di tifo, né la Direzione di quelle carceri fece trasportare gli ammalati negli Ospedali.

Negli interrogatorii gli arrestati vengono sottoposti alle più crudeli torture per ridurli a confessioni di pretesi complotti ed altro. Un operaio, flagellato a sangue, sottoposto ad altre odiose sevizie, sarebbe morto in seguito ai patimenti.

Degli arrestati, già circa un centinaio, incatenati, scortati dai cosacchi del Don, partirono per la Siberia.

Continuano gli arresti in massa e le perquisizioni domiciliari, che di solito si fanno di notte tempo.

Regna una grande costernazione tra la popolazione».

VARIETA'

Un pensiero al giorno. Al giorno d'oggi si ha il torto di voler rendere i fanciulli troppo felici.

Cognizioni utili. Risposta ad un abbonato. L'occhio sano ha una grande adattabilità alla luce la più viva, quindi gli occhiali colorati non sono affatto necessari.

La sfiga. Monoverbo.

AN OV Spiega, del rebus danubio preced. E SE NON PIANGI DI CHE PIANGER SUOLI

Per Ania. In Lettorla. Il cameriere vede un cliente che si strugge in lagrime dinanzi ad una bistocca.

all'assemblea: inviava all'Associazione magistrato friulana tanti auguri per una vita prospera e lunga.

Fu proposto che il presidente rispondesse alle espressioni gentili dell'ispettore con una lettera di ringraziamento.

L'ispettore Venturini si mostrò dispiaciuto di non vedere tra i convenuti il dottor cav. Gio Batta Romano, impedito per motivi di salute; mancava certo da tutti sentita essendo persona assai cara ai maestri; si legge poi per la sua prontà e completa guarigione. Continuò enumerando i grandi vantaggi che apporterebbero all'Italia la scuola unica e la solidarietà fra gli insegnanti e terminò bevendo alla salute dei soci.

Brindarono poscia in vario senso i signori Migotti, presidente dell'Associazione, Tonello Angelo, e il maestro Allatere, che espresse in nome dell'Associazione la viva soddisfazione per l'intervento dell'on. deputato Girardini, e beve alla sua salute. Un applauso spontaneo e generale accolse le parole del maestro Allatere, il quale, fatto silenzio, riprese la parola più bene alla salute della brava maestra signora Bosero di Gemona. La più animata fruttò, la quale, non curando disagi, non manca mai alle riunioni. Poi accennò alle altre quattro maestre intervenute; che, colla loro presenza; desiderò una nota più gaia al geniale banchetto.

L'ultimo brindisi schietto e sincero venne pronunciato dalla maestra Bosero fra unanimi battimani. Il sig. Migotti, udito il povero dei convenuti, proposè di tenere nell'anno venturo un Congresso nella vicina Cividale, e il maestro Munero, rappresentante di quel Circondario, rispose ringraziando, e assicurando tutti della più bella accoglienza da parte di quella cittadinanza. — S.

Petrucelli della Gattina e il "Cittadino Italiano"

Una egregia persona ci manda la seguente: «Egregio sig. Direttore!

Non le sia discaro se, questa volta, rispondo io nel suo accreditato giornale al brodo articolo comparso sul "Cittadino Italiano" di venerdì, sabato 22-23 corrente, in riscontro a quanto sul Papato scriveva Petrucelli della Gattina.

Che sia un "prote" l'autore di quel povero scritto, lo si deduce dallo stile mellifluo e dalle frasi di conio, gesuitico di cui è saturata tutta quella puzza; ed è probabile che sia anche insegnante, e giudicare dalla intonazione, da quel drastico che vi trappola in ogni parte.

Chianque però sia il papa dell'articolo, è certo che l'articolo stesso ha che fare colle parole del Petrucelli come i soliti cavoli alla non meno solita merenda. Ora, io dirò a quell'arca di scienza, che Petrucelli della Gattina ha una competenza, in fatto di storia, molto più rimarchevole che non l'abbiano certi pretazzuoli cui pute ancora la bocca di latte, e cui pizzica mania di signoraggine sdottinando.

Le asserzioni petrucelliane, o rove, rendo, non sono affatto stupide come voi le battezzate: sono anzi verità accertate; e tanto scottanti che, vi hanno fatto venire il prurito al naso. Se quelle asserzioni sono stupidaggini, come va che avete tentato di confutarle? Alle stupidaggini non danno peso gli uomini seri; quindi, o quanto scrisse il Petrucelli non è cosa seria, e allora avete fatto male a cercar di confutarlo; o lo è, e allora non avete certamente agito da saggio — ma piuttosto da petulante — presumendo di misurarvi con lui.

Io non mi fermo a ribattere tutto le corbellerie che dite, perchè dal momento che voi preti vi siete rifatti la storia a tutto vostro uso e consumo, si perde ranno e sapone a ragionare con voi.

Del resto, vi compatisco se siete d'unmor bilioso; certe disgrazie che la stampa clericale è andata a cercarsi col lanternino, o che ha trovato; il sentirvi strappare le orecchie dalle stupidaggini di Petrucelli, o d'altri, i vedervi — per colpa vostra, esclusivamente vostra — sempre più aumentare e stringere intorno il disprezzo degli italiani, sono cose da farvi gonfiare la vescichetta del fiele, fino ad un possibile scoppio.

Volote un consiglio da uomo vecchio? Se siete un reverendo vramente pio e dotto, occupatevi un po' più delle anime o della cattedra, e non vi date troppo pensiero della storia del Papato, poichè (voi lo sapete quanto me) quella benedetta storia ha molto pagine che grondano lagrime o sangue.

Addio reverendo: se vi occorre qualche altra cosa, scrivete. Ed Ella, signor Direttore, mi perdoni se ho osato entrare nel suo posto. Mi creda intanto, colla solita stima

sempre suo

Se la China Migone non vi garba Vuol dir che non avete chionna e barba.

Col 1° ottobre

si apre un nuovo abbonamento al Friuli ai prezzi segnati in testa del Giornale.

I signori abbonati che si trovano in arretrato coi pagamenti sono pregati di mettersi al corrente.

L'Amministrazione.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 20° reggimento fanteria eseguirà, oggi 27 settembre dalle ore 20 alle 21 e mezza sotto la Loggia municipale.

È l'ultimo concerto che la nostra banda del 20° fanteria dà nella nostra città, perché domattina il reggimento parte per la nuova guarnigione.

L'incendio di ieri a Paderno. Alle 11 e mezza ant. di ieri scoppiava improvvisamente un incendio nel fabbricato ad uso stalla o fienile di proprietà di Sandrini Paolo fu Giuseppe, ai casali Sartori n. 2, presso Paderno.

L'abstrazione della Lotteria di Torino. Il prefetto di Torino, con decreto di sabato e d'accordo col Comitato esecutivo dell'Esposizione generale italiana, ha stabilito che l'estrazione della Lotteria abbia luogo il 20 del prossimo mese di novembre.

Cassa di Risparmio. A cominciare dal 1° ottobre p. v. gli uffici saranno aperti al servizio del pubblico dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

L'art. 488. Perché trovato per le vie della città in stato di ripugnante ubbriachezza, fu dallo guardia di città dichiarato in contravvenzione Picco Arnaldo di Antonio da Udine.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardin questa sera alle ore 8 e mezza rappresenterà « La regata Veneziana », spettacolo brillante, seguito dal nuovo ballo: « Il nascondiglio amoroso ».

Stanza d'affittare elegantemente ammobigliata; posizione centrale; primo piano; condizioni convenienti. Rivolgarsi all'Amministrazione del Friuli.

Buona usanza. Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di: Cudagnello Pietro: Berginaz Pietro lire 1, Zoccolari Teresa 1, Baltrame fratelli I, M. M. I, Bida Aristide 1.

Per il Comitato Prot. dell'infanzia in morte di Cudagnello Pietro: Tomadini Andrea lire 1.

Per la Società « Dante Alighieri » in morte di Cudagnello Pietro: cav. prof. Piero Bonini lire 1.

Per l'Istituto Tomadini in morte di Cudagnello Pietro: Pietro Pauluzza lire 2, fratelli De Paoli 2.

Osservazioni meteorologiche.

Table with 4 columns: Date, Time, Temperature, and other meteorological data for Udine.

Orario Ferroviario (Vedi in quarta pagina).

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine. Udienza 26 settembre. Piccoli Valentino fu Giovanni d'anni 28 da Coveano, fornale, imputato di oltraggi ad una guardia di città e ad un vigile urbano; fu condannato a dieci giorni di detenzione.

TEATRO

Teatro Minerva - Udine. The Ideal Company di cui ieri demmo l'annuncio, si presenterà sullo scena del « Minerva » nelle sere del 28 e 29 cor alle ore 8.30.

TI RICORDI?

Ab! purtroppo, quanto, quanto spesso si dimentica! Non vogliamo già parlare delle promesse che si dimenticano, per non volerle ricordare; parliamo di quei fatti, che senza il nostro volere, anzi contro il desiderio nostro, con nostro rammarico, ci sfuggono, e non siamo più capaci poi di rammentare.

Un fisiologo tedesco ha pubblicato recentemente un volume sulla memoria umana; nel quale studia i fenomeni che essa presenta, e indica i mezzi per conservarla e rinvigirla. Ma che veramente si possa rinvigorire la memoria, è cosa assai poco provata.

Tanto è vero ciò, che nel fanciullo, vergine ancora di sensazioni troppo numerose o di fatiche cerebrali, essa è tanto più facile, più pieghevole, più impressionabile che nell'adulto; in cui la memoria è fatta più tosto di riflessione, di raffronto, di elaborazione, che di spontaneità.

Nel vecchio poi, la memoria del tempo presente non esiste affatto; essa si concentra tutta nel passato, nel passato lontano. Come ha detto Enrico Heine, « la memoria del vecchio è presbite, essa vede soprattutto nella giovinezza, e ciò semplicemente perché le prime impressioni son state le più profonde, incisive da un bulino non ancora smussato, sopra una cera più molle e più sensibile ».

Ma, del resto, quante varietà infinite di memoria! Si può dire che vi sono tante memorie quanti individui; ognuno ha la sua, diversa di quella del suo vicino. Vi sono certi casi di memoria, indipendenti da ogni immaginazione e da ogni facoltà di pensare; esistono degli individui deboli di spirito dotati di una ammirabile facoltà di ricordare, mentre che uomini di talento superiore ne vanno quasi privi.

Si cita, ad esempio, il caso di un povero diavolo, d'intelligenza più che limitata, che naturalmente non sapeva una parola di latino. Ebbene, bastava leggerlo davanti a lui due volte una pagina di Virgilio o d'Orazio, ch'egli la ripeteva imperturbabilmente, senza sbagliare una sillaba, come un organino suona un'armonica. Bisogna aggiungere però che, cinque minuti dopo, non ricordava più nulla di nulla.

È sempre così, di queste memorie fenomenali; che hanno una durata brevissima, e sono le prime a perdersi, appunto perché non hanno alcun pensiero per base.

Così la prima cosa che ci avviene di dimenticare è quasi sempre il nome proprio. È il primo colpo, a cui non tarda a seguirlo la rovina. Questa dimenticanza raggiunge talvolta proporzioni comiche — ma dolorosamente comiche, perché sono un segno di caducità — e vi son persone che non sanno più ricordare un nome, nemmeno quello del loro migliore amico, nemmeno il proprio. Talvolta questa dimenticanza è intermittente, talora continua, e assume le forme più bizzarre. Ora è la vista della persona che si vuol nominare, quella che ci fa sfuggire il nome; ora, come si usa dire, si ha il nome sulla punta della lingua, e non si è capaci di pronunciarlo; ed è allora una cerca faticosa, quasi sempre inutile, una tensione di spirito che conduce fino all'accesso nervoso.

È noto l'aneddoto di Parseval de Grandmaison, che fu ministro della pubblica istruzione durante la Restaurazione. Egli era l'uomo di più cortà memoria che si possa immaginare, tanto che giungeva perfino a dimenticare il proprio nome.

Una sera arrivò a un ricevimento reale tutto preoccupato; cammin facendo aveva dimenticato come si chiama il proprio nome al maestro di cerimonie; e che anzi questo, annuoiandolo, glielo avrebbe fatto ritornare a mente. Entrò dunque sorridendo, nella prima sala, fece un bell'inchino al maestro di cerimonie, il quale, corrispondendo al saluto e facendolo aprire la porta a due battenti, gridò:

— Sua Eccellenza il signor ministro della pubblica istruzione! Parseval de Grandmaison fu in preclito d'impazzire.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Per il naviglio da guerra. Roma 27 — Tornato il ministro Palumbo, si radunerà subito un Consiglio di ministri per concretare definitivamente sui progetti relativi alla riproduzione e al consolidamento del naviglio da guerra.

I ministri sono risolti di approfondire la questone conciliando le necessità dei bilanci con quelle della difesa nazionale. Palumbo è irremovibile nella sostanza delle sue proposte, salvo ad adattarsi nei particolari.

L'Italia a Parigi. Roma 27 — L'on. Fortis ha dichiarato ritenere esigua la somma stanziata dalla Camera per il concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi.

Pensa di portarla a due milioni, disponendo di qualche residuo sull'esercizio corrente e d'alcune economie sui vari capitoli dell'anno venturo.

Dichiarò recisamente che intende favorire ogni iniziativa perché l'Italia riguadagni il tempo perduto e faccia una buona figura all'Esposizione. Ne scrisse in questo senso a Tornelli; si interessarono le Camere di commercio e i Municipi perché appoggino il Governo.

Corriere commerciale

Sete. Milano, 26 settembre.

Principia la settimana con un mercato della seta, che non manca d'interesse, visto lo diverse trattative che ebbero luogo. Le richieste si rivolsero a variati articoli, tanto graggi che lavorati, ma l'ostacolo quasi insuperabile e che fu la causa delle poche vendite avute, consistette nella forte differenza di quotazione.

I compratori, e sarebbero molti se la merce si valutasse a due lire meno, oggi stracciano i prezzi, nella lusinga di trovare chi sia disposto a cedere, mentre i venditori resistono e stanno fermi sulle passate pretese; da ciò nasce una differenza tale fra la domanda e l'offerta, che quasi tutte le trattative vanno a vuoto e che la giornata, quantunque interessante e movimentata, ha per conclusione una quasi nullità di transazioni. (Dal Sole).

COLLEGIO CONVITTO PATERNO

Via Zanou 6 — Udine — Via Zanou 6. con filiale in Mestre. ANNO VII° I convittori frequentano le R. R. Scuole secondario classiche e tecniche. Educazione accuratissima — sorveglianza continua — cure assidue e paternali — trattamento familiare — vitto sano e sufficiente — locale ampio e bene arieggiato con ameno e vasto giardino — posizione vicinissima alle R. R. Scuole (circa 300 m.). Scuola elementare privata anche per esterni.

RETTE MODICHE. Coloro che procureranno al Collegio due o più Convittori otterranno un adeguato premio in danaro, convertibile in una totale o parziale diminuzione di retta, nel caso che gli interessati abbiano figli da collocare in Collegio. Col p. v. anno scolastico, ai Convittori che non faranno domanda, verrà impartito gratuitamente un corso completo di lezioni d'inglese, di tedesco o di stenografia. Oltre la consueta assistenza gratuita si daranno lezioni speciali a prezzi mitissimi. Sarà pure istituito un corso libero serale di Agraria, secondando il suo il nuovo indirizzo segnato agli educatori.

CONCORSI. Si ricercano perfetti istitutori che abbiano compiuto almeno il Liceo o l'Istituto tecnico, sezione ragioneria. Vitto, alloggio, e stipendio da convallare. Inviare documenti ed indicare ottime referenze. IL DIRETTORE Dott. Prof. A. SIVESTRI.

LA DITTA G. MUZZATI MAGISTRIS E C. DI UDINE avverte di avere acquistata per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di UVA che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Banca Cooperativa Udinese (Società Anonima) (Via Paolo Sarpi N. 3) Interessi su depositi di danaro: a Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 3 3/4 % Netto di Rischio Mobili a Conto Corrente 3 3/4 % a Piccolo Risparmio con Libretti al Portatore e Nominativi 4 % Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore. Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interessi di favore. NB. I libretti tutti sono gratuiti. Scuto Cambiali a 2 firme, sino a 6 mesi, interesse 5 a 6 % a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione. Conti Correnti garantiti ed anticipazioni su valori, interesse 5 a 6 % Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

Bollettino della Borsa UDINE 27 settembre 1898. RENDITA Italiana 5 % contatti 99.53 set. 27 99.60 fine mese 99.65 99.70 Delta 4 1/2 % ex coupons 103. -- 104. -- Obbligazioni Asse Eccles. 5 % 90.74 90.74 OBBLIGAZIONI Ferrovia Meridionali 334. -- 336. -- 3 % Italiane ex coup. 320. -- 320. -- Fondiaria Banca d'Italia 4 % 500. -- 505. -- 4 1/2 % 510. -- 515. -- 5 % Banco di Napoli 450. -- 456. -- Ferrovia Udine-Pontebba 495. -- 496. -- Fondo Cassa Ris. Milano 5 % 522. -- 522. -- Prestito Provinciale di Udine 102. -- 102. -- AZIONI Banca d'Italia ex coupons 948. -- 948. -- di Udine 130. -- 130. -- Popolare Friulana 183. -- 183. -- Cooperativa Udinese 35. -- 35. -- Colonnello Udinese ex coupons 1550. -- 1550. -- Veneto 222. -- 224. -- Società Tramvia di Udine 65. -- 65. -- Ferr. Merid. ex coupons 720. -- 720. -- Ferr. Merid. ex coupons 620. -- 620. -- CAMBI E VALUTE Francia 107.90 107.95 Germania 133.70 133.80 Londra 27.28 27.53 Austria Banconote 226.74 226.74 Corona 113. -- 113. -- Napoleone 21.59 21.58 ULTIMI DISPACCI Chiusura Parigi ex coupons 92.40 92.70 Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a 107.94. ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

ACQUA DI PETANZ che dal Ministero Ungherese venne brevettata «La salutare» Dieci medaglie d'oro — Due diplomi d'onore — Medaglia d'argento a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — Duecento certificati italiani in otto anni. Concessionario per l'Italia A. V. Raddo, Udine, Suburbio Villalta casa marchese Fabio Mangilli. Rappresentante della VITALE inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto incomparabile e salutare al non sempre innocuo consumo di rami per la cura della vite. Istruzioni a disposizione. ALBERTO RAFFAELLI CHIRURGO-DENTISTA DELLE SCUOLE DI VIENNA Assistente per molti anni del dott. prof. Svetlichich Visite e consulti dalle 8 alle 17. Udine - Via del Monte, 12 - Udine

